

Zincani: «Serviranno più periti»

Alluvione. Il procuratore capo: «Piena e piogge eccezionali, verifiche solo penali»



Il procuratore capo Vito Zincani

«Non possiamo fare un'indagine sul dissesto idrogeologico a Modena. Siamo una Procura, non siamo scienziati. Tuttavia, dall'inchiesta sta emergendo che la situazione degli argini e del Secchia in generale era particolare soprattutto in questo inverno».

Così il procuratore capo Vito Zincani facendo il punto sulle prime indagini in corso sul cedimento degli argini a San Matteo e l'eventuale responsabilità di qualcuno. Che per ora resta ignoto.

Dopo aver spiegato che è ancora in corso la raccolta dei da-

ti, il procuratore ha ribadito che ancora oggi non si trovano i dati di geolocalizzazione dell'argine che pure devono esistere perché programmati. Non solo: dai dati raccolti, Zincani sottolinea che la piena in corso al momento della rottura degli argini era frutto sì una congiuntura di piogge particolarmente importante, come dimostrerebbero le tabelle pluviometriche. Oltre alle piogge abbondanti, anche il carico d'acqua era importante, tanto che il livello delle acque è stato a lungo sopra la media, anziché avere un saliscendi secon-

do la norma. Tutto questo è generato non solo dai cambiamenti climatici, ha spiegato Zincani, ma anche dall'eccessivo abbassamento del letto del fiume nel quale si è scavato molto negli ultimi anni.

Per tutti questi motivi la Procura sta valutando la nomina non di uno perito ma di numerosi periti che prendano in esame gli aspetti idrogeologici del corso fluviale da Sassuolo fino alla Bassa e soprattutto anche il funzionamento delle casse di espansione a Campogalliano.

Carlo Gregori